

I comunisti e i lavoratori hanno espresso una nuova manifestazione di forza e di unità

MIGLIAIA DI BANDIERE ROSSE A SAN GIOVANNI

Sono venuti da tutti i quartieri, dalle borgate, dalle fabbriche occupate per unirsi intorno a Longo, Berlinguer e Ingrao - Il vigoroso corteo dei giovani iniziato a Santa Maria Maggiore - Vivo entusiasmo dell'ultimo atto di una dura campagna elettorale condotta per dare una nuova direzione alla città ed alla provincia di Roma

Ancora una volta, sulla linea di una lunga e gloriosa tradizione, i comunisti romani si sono raccolti in piazza San Giovanni intorno ai dirigenti del partito per chiudere, con una dimostrazione unitaria della propria forza, una campagna elettorale. Una battaglia politica quest'anno particolarmente dura e difficile, segnata dal tentativo di imporre alla città una svolta a destra cui le decine di migliaia di compagni raccolti ieri intorno a Longo, a Berlinguer, a Ingrao hanno offerto una ulteriore risposta democratica ed una ulteriore dimostrazione di quali siano i sentimenti più profondi della città.

Il tradizionale incontro di San Giovanni, infatti, ha visto ancora una volta la piazza invasa da centinaia di rosse bandiere malgrado la pioggia di una violenza rara, perfino in una città come Roma abituata a bruschi diluvi, abbia letteralmente sommerso la piazza per quasi mezz'ora proprio nel momento in cui la partecipazione dei compagni

avrebbe dovuto raggiungere il suo culmine. Ma, «comizio bagnato, comizio fortunato» come dice un compagno che insieme a noi è riparato alla men peggio, in attesa che il maltempo si sfoghi. E quando sembra ritornare finalmente il sole, la piazza torna a riempirsi d'incontro: strappa nuovamente di bandiere rosse, bagnate ma rialzate orgogliosamente a sventolare quando il compagno Longo si affaccia per primo sul palco e viene accolto dal grido ritmato di un «evviva» prolungato e ca-

loroso che è insieme testimonianza della «rabia» romana e della volontà di lotta per cambiare la vita della città. Come se non avesse letteralmente diluviato, come se non continuasse ancora a piovere durante gli interventi di Ingrao e di Berlinguer, i comunisti alzano così nuovamente la propria voce nella denuncia puntuale delle passate responsabilità e nella proposta di nuove soluzioni per l'avvenire di Roma.

E' questo impegno puntiglioso, del resto, che fornisce un senso, e spiega, il nuovo appuntamento di San Giovanni. I compagni si ritrovano da ogni quartiere e borgata della città, alla spicciolata, con pullman, a bordo di camion, sventolando a pugno chiuso. Prima dei discorsi è previsto un incontro con altri compagni che dovrebbero esprimere, attraverso le canzoni, quel che la lotta di questi anni ha espresso in termini di una cultura nuova: le canzoni di lotta, appunto, nate dalla lotta di questi anni a Roma e in tutta Italia. La pioggia impedisce questo primo appuntamento anche se i compagni (Edmondo Aldini, Duilio Del Prete, Giovanna Marini, Paolo Pietrangeli) vorrebbero andare egualmente al microfono e guardare alle nubi — anch'essi bagnati fino alle ossa — nella speranza di una schiarita. Anche senza canzoni, comunque, i compagni aspettano in un clima di entusiasmo crescente. Si aspettano, innanzi tutto, i giovani che sono concorsi a Santa Maria Maggiore e stanno per arrivare in corteo.

Alle 18, infatti, a Santa Maria Maggiore sono almeno in cinquemila. Portano ritratti di Marx, di Lenin, di Gramsci e di Togliatti. Alzano cartelli e intonano canti che uniscono ai temi della lotta romana quelli della lotta internazionale. Scandiscono il nome di Ho Chi Min e urlano Nixon boia. Ci sono bandiere di Civitavecchia, di San Basilio, Torpignataro, Ardeatina... tutta la città, le borgate, la provincia sono rappresentate. I ragazzi di San Basilio alzano un cartello che dice: «I giovani di San Basilio votano PCI per far posto allo sfruttamento padronale, per il lavoro, per le riforme». Uno striscione dice: «I giovani comunisti sono con l'Altra America!» e, quasi a testimonianza di questa reale unità, passa un pullman di turisti americani e alcuni giovani si affacciano ai finestrini e salutano a pugno chiuso le rosse bandiere della FGCI. Ai giovani si uniscono alcuni operai della FIAT, distribuiscono volantini che spiegano la lotta in corso, discutono. Tutti insieme, poi, iniziano la breve marcia verso San Giovanni, imboccando via Merulana: arrivano sulla piazza salutati dagli «adulti»: «pugni chiusi che rispondono ai pugni chiusi, e all'acqua chi ci bada...».

La piazza, a sua volta, ha atteso questo incontro con grande entusiasmo. Ogni pullman in arrivo, ogni gruppo dai quartieri e dalle borgate è una occasione per avvertire meglio la forza e l'impegno del partito. Un grande striscione ricorda che sono presenti gli operai dell'Aerostatica occupata; un altro testimonia la presenza dei compagni operai della Pantanella, anch'essa occupata. C'è anche una testimonianza inedita della unità intorno al partito dei lavoratori romani: passa infatti un lungo corteo di taxi, coperti di manifesti con la falce e il martello, suonando il clacson, sventolando altre bandiere rosse.

Quando la pioggia diventa diluvio, l'entusiasmo non si spegne: anzi, l'innesto maltempo diventa una sfida in più: è accolto (anche se qualcuno bofonchia ironicamente «piove, governo ladro») come un'altra occasione per dare nuovo risalto alla forza della manifestazione. Quando il diluvio ritorna ad essere soltanto pioggia i compagni ri-filiscono intorno al palco, corrono la piazza sventolando le bandiere. «Sono ancora lì, qualcuno, che s'è liberato di giacca e camicia fradice d'acqua, perfino a torso nudo; ma sono tutti: ed è infatti l'antico boato possente di San Giovanni che saluta il compagno Longo, Berlinguer, Ingrao.

Quando il compagno Petroselli, segretario della Federazione romana, va al microfono ed annuncia l'avvio del comizio di chiusura San Giovanni è quella di sempre: è la tradizionale forza del PCI romana che esprime la sua volontà di cambiare la città con il voto imminente.



Un'altra immagine dell'entusiasmante corteo dei giovani comunisti da S. Maria Maggiore a piazza San Giovanni. In testa al corteo erano i dirigenti della FGCI romana, con il segretario Antonello Falomi



Uno sventolio di bandiere rosse saluta una carovana di tassisti comunisti

Scioperi «a sorpresa» dei mille edili nel complesso di Poggio Ameno

COGECO: LOTTA CONTRO IL COTTIMISMO LE OPERAIE OCCUPANO LA LORD BRUMMEL

L'impresa ha fatto entrare nei cantieri ditte di subappalto invece di riassorbire i lavoratori sotto cassa integrazione - Tre mesi di sospensione per le cento ragazze della camiceria sulla via Tiburtina - Il padrone: «Non ho più lavoro» - Nuovo servizio di patronato CGIL, CISL, UIL e ACLI, all'INPS



Gli edili della Cogeco manifestano davanti al cantiere

Lo sciopero è a sorpresa. «Scegliamo il momento più propizio per noi e più sfavorevole per l'azienda — dice un lavoratore — poi il delegato sindacale prende il fischietto e dà il via». Dal ponti rispondono decine di altri fischietti e immediatamente tutti gli edili sospendono il lavoro. Lo sciopero dura mezz'ora o un'ora o anche di più. «Dopo — proseguono gli operai — dalle esigenze, dalla possibilità di incidere il più possibile sulla produzione».

Con questa forma di lotta articolata, sperimentata dalla categoria proprio in questi ultimi mesi, i mille edili del complesso della Cogeco di Poggio Ameno si battono per respingere i licenziamenti messi in atto da una delle più grandi imprese del settore, e contro il cottimismo. La lotta era iniziata già diversi mesi fa su una piattaforma riguardante anche l'ambiente di lavoro, l'istituzione della mensa, le qualifiche, la corrispondenza di un superminimo. I lavoratori erano riusciti a strappare il ritiro dei licenziamenti e la corrispondenza della Cassa integrazione sia per i 180 espulsi in inverno sia per quei 94 licenziati ad aprile, con l'impegno di reintegrarli appena possibile nella produzione.

Senonché la Cogeco, invece di riassorbire questi lavoratori, ha fatto entrare i cottimisti: due «ditte» che secondo l'azienda dovrebbero svolgere lavoro altamente specializzato ma che in realtà svolgono le stesse mansioni (lavoro di muratura) degli oltre duecento operai sotto Cassa integrazione. In connessione con l'arrivo dei cottimisti, sono cominciati i primi licenziamenti, una decina per ora, ma il numero è senz'altro destinato ad aumentare.

A questa vara è propria speculazione del padrone: sono opposti fermamente tutti i lavoratori della Cogeco che hanno compreso come il cottimismo rappresenti lo strumento dei costruttori per intensificare lo sfruttamento riducendo l'occupazione. Così sono entrati immediatamente in sciopero. Terzi si sono astenuti dal lavoro dalle 13 alle 14, e hanno svolto un'assemblea davanti ai cantieri. I lavoratori spontaneamente hanno deciso di cacciare fuori il cottimista che, mentre loro erano in sciopero, costringeva i suoi dipendenti a lavorare. Sono entrati in massa nel cantiere e li hanno convinto ad andarsene gridando «Fuori, sfruttatore».

«Il cottimista deve andarsene per sempre e gli operai che ora sono a cottimo, debbono lavorare per la Cogeco».

«gridavano gli edili al megafono. Con un'altra breve assemblea hanno poi deciso di tornare al lavoro, ma l'agitazione continua. «Appena sentite il fischietto, staccate», hanno ripetuto i rappresentanti della CGI ai lavoratori mentre tornavano nei cantieri, anche se non ce ne sarebbe stato bisogno, tanta infatti è la maturità raggiunta. Gli edili, tanto alta è la partecipazione e la responsabilizzazione di ognuno.

Intanto va ricordato che è ripresa la lotta anche in altri

cantieri edili su piattaforme abbastanza simili: innanzitutto contro i licenziamenti, e poi per un aumento salariale sotto forma di superminimo, un diverso ambiente di lavoro, l'istituzione della mensa e dei servizi di pronto soccorso in ogni cantiere, le quali. Durante la settimana hanno scioperato i lavoratori delle imprese Romana Mercurio, Armellini e IMEDIL.

LORD BRUMMEL — Un'altra fabbrica occupata — è stata occupata contro la smobilitazione. Si tratta della camiceria Lord Brummel sulla via Tiburtina; le 100 lavoratrici hanno deciso ieri l'occupazione nel corso di una assemblea, dopo che il padrone le aveva sospese per tre mesi per «mancanza di lavoro».

«Ci rivedremo a settembre — ha detto il padrone, ma noi non siamo affatto sicure che in autunno ci sarà lavoro: non abbiamo infatti avuto nessuna garanzia». E' da molti mesi che l'azienda lamenta una pesante crisi di mercato e già nel dicembre scorso le operai erano state sospese per una trentina di giorni. «Abbiamo ricevuto soltanto 10-15 mila lire dicono — perché per noi la Cassa integrazione quasi non esiste. Per questo ora ci siamo decise ad occupare la fabbrica. Non possiamo lavorare soltanto sette, otto mesi l'anno e per il resto stare a spasso, senza una lira in tasca. Vogliamo un'occupazione stabile, sicura, qualificata».

INPS — A partire da mercoledì prossimo avrà inizio un nuovo servizio di patronato a cura dell'INCA-CGIL, INAS-CISL e ITAL-UIL e delle ACLI, all'interno della sede INPS in via Amba Aradam. I lavoratori che hanno bisogno di essere assistiti nei confronti dell'INPS possono così rivolgersi, tutti i giorni feriali, dalle 9,30 alle 12,30 agli uffici del patronato che si trovano al secondo piano del palazzo.

ASSOCIAZIONE COMBATTENTI — Sono da tempo in agitazione i dipendenti degli enti pubblici per la mancata applicazione della legge che prevede i benefici per i com battenti. L'Associazione com battenti e reduci si è impegnata perché sia superato questo stato di cose e vengano sollecitamente discusse e approvate le proposte di legge che giacciono innanzi ai due rami del Parlamento che prevedono la estensione dei benefici della legge n. 336 ai dipendenti delle aziende private e ai lavoratori autonomi.

Ultime ore di campagna elettorale

I compagni della Direzione si recano oggi nelle sezioni

Incontro di Ugo Vetere e Giovanni Berlinguer con i lavoratori dell'Enpas

La campagna elettorale non è finita ieri sera. Ieri sera sono terminati solamente i comizi e le manifestazioni all'aperto e la propaganda orale con le auto. Ora le sezioni devono essere impegnate nel lavoro capillare e nelle ultime indicazioni in modo che nessun voto comunista vada perduto.

Nella giornata di oggi i compagni dell'ufficio politico e della direzione, presenti a Roma, prenderanno parte ad assemblee nelle sezioni per la solidarietà e l'incitamento di tutti i comunisti italiani alla grande battaglia di Roma. Ieri, oltre al grande comizio centrale dove hanno parlato, presente Longo, Berlinguer ed Ugo Vetere, si è svolto nella mattinata anche un incontro alla Direzione centrale dell'ENPAS, dove i compagni Giovanni Berlinguer ed Ugo Vetere hanno illustrato a circa quattrocento lavoratori le posizioni del partito sulle prospettive dell'Istituto nell'ambito della riforma sanitaria. E' stata rilevata,

tra il consenso degli intervenuti nel dibattito, la grave responsabilità del governo che ha fatto inutilmente trascorrere le scadenze del 1. gennaio e del 1. maggio 1971 senza consentire il passaggio all'assistenza diretta. Motivo di forte preoccupazione del personale e degli assistiti è inoltre il vuoto al vertice dell'Istituto che dura da oltre due anni, con un regime commissariale e senza il direttore generale.

In risposta ai numerosi interventi i compagni Giovanni Berlinguer ed Ugo Vetere hanno invitato a guardare con fiducia alle riforme richieste dalle masse lavoratrici e si è convenuto di procedere a un prossimo incontro tra forze politiche e sindacali in merito ai problemi dell'ente.

Sottoscrizione

Le sezioni che non hanno potuto effettuare ieri i versamenti per il tesseraamento e la sottoscrizione sono invitate a farlo oggi in Federazione.

Delegazione di inquilini delle FF.SS. al ministero

Si è svolta ieri una nuova manifestazione degli assegnatari delle case delle FF.SS., al villaggio Angelini. La protesta è avvenuta davanti al ministero dei Trasporti e una delegazione è stata ricevuta dal vice-direttore generale al quale ha ribadito le rivendicazioni degli assegnatari: un equo prezzo per il riscatto degli alloggi, il 50 per cento dei quattrini sui cui pagati considerati come ammortamento, non all'eccessivo costo del riscaldamento, ecc. Il colloquio si è concluso positivamente; le trattative riprenderanno mercoledì prossimo.

Quando il compagno Petroselli, segretario della Federazione romana, va al microfono ed annuncia l'avvio del comizio di chiusura San Giovanni è quella di sempre: è la tradizionale forza del PCI romana che esprime la sua volontà di cambiare la città con il voto imminente.

Importante vittoria dei lavoratori

Decisa la regionalizzazione dell'Istituto «Regina Elena»

Il contributo dato dai parlamentari e dai consiglieri regionali del PCI

La lunga, unitaria e tenace lotta del personale ospedaliero degli Istituti Riotorpici — Regina Elena e San Galliciano — ha raggiunto ieri un nuovo decisivo successo: la giunta regionale ha discusso la richiesta dei sindacati di classificazione degli IFO in ospedali regionali specializzati esprimendo un comunicato della giunta — «la volontà di pervenire sollecitamente alla costituzione degli Istituti in ente ospedaliero. L'assessore alla Sanità è stato conseguentemente incaricato di promuovere con la massima urgenza gli atti formali necessari per la firma del relativo decreto del presidente della giunta regionale dei tre sindaca-

ti — CGIL, CISL, UIL — in un comunicato congiunto affermano che la decisione della giunta costituisce una «importante vittoria frutto della lotta di tutto il personale che l'ha voluta e raggiunta». Affermano, questa, che mentre sottolinea giustamente l'unità sindacale raggiunta e consolidata nel corso della lunga vertenza culminata, come si ricorderà, con l'occupazione dei due istituti, d'altra parte fa giustizia di certe valutazioni, recentemente espresse sul quotidiano della DC, secondo le quali la regionalizzazione degli IFO sarebbe esclusivo merito di quel partito e di un sindacato. Valutazioni che, del resto, gli stessi lavoratori del Regina E-

lena e del San Galliciano hanno respinto, comprendendo la forzatura elettorale. Semmai, se si vuole oggettivamente valutare l'andamento della vertenza, non può essere sottovalutato il contributo tenuto e continuato dai parlamentari e dai consiglieri regionali del PCI (in particolare dei compagni La Bella e Ranalli) che sono stati a fianco della lotta dei lavoratori, specie nei momenti più cruciali, e che continueranno a sostenere la lotta dei lavoratori sino a quando il decreto di regionalizzazione non verrà firmato.

L'atto formale dovrebbe essere compiuto — secondo gli impegni presi dalla giunta regionale — lunedì prossimo.

Mentre ignora le aziende occupate

Il sindaco fa visita ai padroni

Il sindaco di Roma, Clelio Darida, si è recato ieri in visita elettorale in alcune fabbriche: al magnifico Gi-Bi, alla camiceria Cagli e al cantiere Gatti. Mercoledì intratterrà «cordialmente con nessuno degli operai in lotta. Perché? Il padrone della Filodotti ha intascato i soldi accaparrati sulle spalle delle lavoratrici e parente di un onorevole dc; sulla testa dei 400 dipendenti della Pantanella si vuol far passare una grossa speculazione edilizia, di quelle favorite, stimulate, dall'amministrazione dc; il proprietario dell'Aerostatica si è mangiato i soldi delle commesse statali, del ministero della Difesa, lasciando oltre un miliardo di debiti e 120 operai in mezzo ad una strada. Questi lavoratori avrebbero detto chiaramente all'on. Darida, se egli fosse andato da loro, che non accettano alcuna presa in giro da chi è corresponsabile del fatto che essi sono da mesi senza lavoro dopo avere dovuto riempire le tasche dei padroni, sì, proprio quelli che «porgono il saluto» al sindaco dc.